

DELL'ESSERE E DEL DIVENIRE

Romeo Lucioni

Leggere le considerazioni di Baget Bozzo nel suo “Ragion politica” è sempre motivo per riflessioni profonde e, soprattutto, la possibilità di dare risposte concrete e valide alle tante domande che, nel nostro mondo globalizzato e cambiante, ci vengono imposte in continuazione.

- 1) L'esperienza di Prodi, cattolico, che si incunea nello schieramento della sinistra italiana, viene vista come:
 - patrimonio culturale di uno stratega illuminato e pieno di esperienza, lottatore forgiato nelle più ardue e complesse battaglie politiche e portatore di una “sapienza” riconosciuta per una millenaria esperienza operativa (della Chiesa);
 - modello di secolarizzazione della Chiesa Cattolica che così entra nella politica, legittimata dai post-comunisti che riescono a trovare una figura carismatica che li rappresenta tutti, unendoli seppure nella diversità;
 - tentativo strategico per diminuire l'influenza del Papato, facendo passare la strategia come “risposta modernista o modernizzata” dell'organizzazione stessa della chiesa che mira a “mettere i piedi nella politica” per costruire un modello condivisibile sulla base di una “etica del globale, della massa, dell'accoglimento degli immigrati”
- 2) La “scuola di Bologna” ha raggiunto però una valenza ed una dimensione tali che i cattolici, nel loro insieme, ne hanno percepito l'ordine sovversivo, tanto più che il Papa Wojtyla ha continuato a raccogliere attorno a sé la grande massa dei giovani che non se la sono sentita di “cambiare bandiera” ed anzi si sono avviati al seguito di una “etica radicale” dipinta come “etica della pace, dell'uguaglianza, dell'ecologia” ... sempre più lontana dalla “etica della politica”
- 3) Il disinteresse dei cattolici è anche sicuramente legato allo spostamento verso il volontariato e l'impegno sociale che, per altro, sono sempre stati un baluardo ed una espressione concreta della “vicinanza a Cristo” e, quindi, alla regola primordiale e fondamentale (vedi anche la naturale sfiducia dei cattolici verso la deriva politica).
- 4) Il “ruolo profetico dei cattolici di sinistra” (come li definisce Baget Bozzo) che si mantiene critico nei confronti di una Chiesa considerata come incapace (per la sua Gerarchia) di immettersi nella “strada della storia e della evoluzione” ha portato ad un fallimento totale del movimento proprio perché non ha saputo comprendere la realtà della società globalizzato (che per altro resta ancora incomprensibile ed incontrollabile dalla totalità dei responsabili della cultura, dell'economia e della politica).
- 5) La storia stessa è venuta meno alle aspettative dell'uomo nella misura in cui è rimasta ancorata ad una lettura e ad una conseguente strategia razionalistica che, per altro, è stata sostenuta da una cultura che non è stata capace di accettare e di adeguarsi alla “creatività dell'uomo” che, nello spirito della libertà totale, ha sviluppato sempre più le sue caratteristiche che portano alla crescita incondizionata, allo sviluppo ed alla evoluzione.
- 6) La discussione sul tema del “limite dell'uomo” ha portato ad un vero e proprio scontro tra scienza e fede perché il pensiero, come dice Baget Bozzo, “... è impotente a concepire in forma razionale l'universo che abbiamo creato con un

potere privo di sapere e con una ragione priva di autocoscienza e di un progetto”.

- 7) La progettualità ci riporta ai temi del reale-immaginario-simbolico (Lacan). Nell’ambito di questo schema, l’uomo trova quotidianamente il reale con il quale si immerge nel “piacere”, crea razionalmente il “simbolico” che gli permette rielaborare un linguaggio, ma trova enormi difficoltà nell’immaginario che presuppone un “progetto”: chiamo? Dove vado? Che senso ha tutto questo?
- 8) Proprio in questo dilemma Baget Bozzo può dire che un “progetto” può essere solo “un progetto di Dio” e scopre che “la fede è una opzione e non una certezza”. Siamo in una epoca religiosa nella quale però l’opzione è ancorata al fare, a costruire senza aver pensato, a generare una politica che vogliamo laica, nella quale le singole buone azioni non riescono a far concepire un “senso di insieme”, una logica universale.
- 9) Questo era il messaggio della cristianità che nasce dal principio che “... l’uomo è il maggiore del mondo” e che il suo senso di “fare storia” si legge nella dinamica specificamente sua, che riguarda il crescere, il divenire, l’evolversi e, per altro lato, scoprire e creare il “proprio immaginario”. Tutto questo però non è semplice “razionalità”, non si limita nella scienza che ne è il frutto. Per Baget Bozzo è il principio dell’incarnazione di Dio che dà senso alla storia, proprio nel momento in cui la ragione non dà più senso all’impresa comune.

Vogliamo però aprire uno spiraglio per l’uomo, per il suo sapere e per le sue espressioni, implicite nel senso della sua “creazione”.

Vogliamo cercare di tracciare un “progetto”, considerando le parole di Dante Alighieri: “nati foste ...per seguir virtute e conoscenza”, che costituiscono la “saggezza”, quella dimensione che l’uomo può trovare solo se riesce a dare un senso alla propria scienza, ma anche, nello stesso tempo, alla relazione, all’incontro, alla integrazione, alla solidarietà, alla sussidiarietà ed anche ... all’amore.